



Progetto educativo

Scuola dell'Infanzia "Mirra"

I principi del nostro progetto educativo

Alla base di tutto il nostro progetto educativo c'è un'idea di scuola che vede il bambino come protagonista attivo del proprio processo di crescita.

I bambini hanno diritto prima di tutto a vivere esperienze piacevoli, in cui si sentano fisicamente e psicologicamente a loro agio.

Ogni bambino è soggetto di diritti e prioritariamente porta in sé quello di essere rispettato e valorizzato nella propria identità, unicità, differenza e nei propri tempi di sviluppo e di crescita.

Ogni bambino, individualmente e nella relazione con il gruppo è costruttore di esperienze a cui è capace di attribuire senso e significato.

I bambini sono costruttori privilegiati di cultura, essi non posseggono solo il pensiero stereotipato che la società trasmette loro, essi sono esseri capaci e competenti, sono in grado di interrogarsi, di interrogare l'adulto, di riflettere e poi sperimentare le ipotesi elaborate. I bambini hanno un pensiero proprio e il diritto di poterlo esprimere nelle forme e nei linguaggi che più li rappresentano

Come diceva Loris Malaguzzi il bambino, come essere umano, possiede cento linguaggi, cento modi di pensare, di esprimersi, di capire, di incontrare l'altro attraverso un pensiero che intreccia e non separa le dimensioni dell'esperienza. I cento linguaggi sono metafora delle straordinarie potenzialità dei bambini, dei processi conoscitivi e creativi, delle molteplici forme con cui la vita si manifesta e la conoscenza viene costruita.

I cento linguaggi sono da intendersi come disponibilità che si trasformano e si moltiplicano, nella cooperazione e nell'interazione tra linguaggi, tra bambini e tra bambini e adulti.

È responsabilità della scuola dell'infanzia valorizzare tutti i linguaggi verbali e non verbali, accreditando loro pari dignità.

La nostra idea di scuola

La scuola per noi un luogo di libertà e fantasia, ricco di esperienze, scoperte e relazioni dove il bambino ha la possibilità di :

- Sentirsi accolto in un ambiente tranquillo, in un'atmosfera piacevole in cui il tempo della "cura" non sia solo riservato alle routine quotidiane, ma assuma una valenza più ampia coinvolgendo l'aspetto emozionale ed affettivo del bambino;
- Sviluppare la propria autonomia acquisendo la capacità di governare e interpretare il proprio corpo, di riconoscere ed esprimere i sentimenti e le emozioni;
- Incontrare e confrontarsi con altri bambini e con adulti per stabilire i primi rapporti di amicizia, collaborare, apprendere attraverso il gioco, il confronto e lo scambio;

- Scoprire ed esplorare un luogo curioso ed interessante in cui “accadono” molti eventi che attivano processi di apprendimento e permettono lo sviluppo delle competenze personali;
- Comunicare usando diversi linguaggi: la gestualità, la musica, la drammatizzazione, la grafica, la manipolazione...
- Giocare all'aria aperta perché questo sviluppa la sensorialità dei bambini, aiuta alla socializzazione e stimola il rispetto e la responsabilità che ognuno di noi dovrebbe avere nei confronti dell'ambiente;
- Conoscere i valori della tradizione Cristiana che ispirano la vita di tutti i giorni all'interno della nostra comunità, guidando i rapporti tra i bambini e gli adulti in serenità e fiducia.
- Riconoscersi in questo ambiente. La vita insieme continua e integra il percorso iniziato in famiglia, coinvolgendo insegnanti e genitori. Rappresenta una parte significativa del “viaggio” nei successivi livelli scolastici, nei contesti sociali e culturali di appartenenza.

La nostra idea di bambino

E' un bambino :

- **SOCIALE**: che ha la possibilità di arricchirsi attraverso un rapporto con l'ambiente e la società in cui nasce e cresce. Un bambino che apprende e cresce nelle relazioni, disponibile ad entrare in relazione attraverso tutti i canali espressivi con gli altri e con il mondo.
- **COMPETENTE**: portatore di idee e di conoscenze, costruttore di significati e di cultura
- **PROTAGONISTA**: perché al centro del proprio agire educativo
- **ATTIVO**: perché guidato nell'esperienza dalla curiosità, perché produce cambiamenti, genera e confronta opinioni che costruiscono sapere e cultura
- **ESPLORATORE** : perché motivato a dare un senso al mondo e quindi in continua ricerca
- **CURIOSO**: perché impara a conoscere non perché rinuncia, ma perché non smette mai di aprirsi al senso dello stupore e della meraviglia

Partecipazione

La partecipazione è il valore e la strategia che qualifica il modo dei bambini, degli educatori e dei genitori di essere parte del progetto educativo; è la strategia educativa che viene costruita e vissuta nell'incontro e

nella relazione giorno dopo giorno.

Il dialogo scuola – famiglia è un aspetto fondamentale per realizzare una comunità educante che costituisce il pilastro pedagogico delle scuole dell'infanzia.

Perché il bambino apprenda necessita di persone attorno a lui che lo sostengano nel suo processo di sviluppo e crescita.

Educare è un atto creativo sempre nuovo e diverso, si arricchisce attraverso le esperienze, le occasioni, **gli incontri e gli scambi possibili nei contesti educativi.**

Nell'attuale realtà socio-culturale le scuole d'infanzia sono luoghi privilegiati che favoriscono e sostengono molteplici incontri tra bambini, famiglie, educatori e insegnanti che quotidianamente li abitano.

Parlare di corresponsabilità educativa significa:

- riconoscere che l'educazione dei bambini non compete esclusivamente o separatamente alla sede scolastica o quella familiare, ma a entrambe, in reciproco concorso di responsabilità e impegni
- esaltare la scelta scolastica operata dai genitori, che non si riduce a delega totale alla scuola ma ad una necessaria condivisione della responsabilità educativa raggiungibile attraverso una comunicazione costante e feconda e la partecipazione agli organi collegiali
- porre al centro dell'azione educativa l'unitarietà del soggetto in crescita, che si relaziona al tempo stesso con i genitori e con la scuola.

Il rapporto di continuità educativa che si stabilisce in tal modo, consente di creare un clima relazionale idoneo per la crescita serena e integrale del bambino e per il suo star bene a scuola, ma diviene anche fattore qualificante della scuola d'ispirazione cristiana.

E' importante che ci sia rispetto e collaborazione da parte di entrambi ed è fondamentale la creazione di un rapporto scuola-famiglia basato sulla stima e sulla fiducia reciproca con l'obiettivo comune di contribuire alla crescita personale e educativa dei bambini.

Il dialogo e il rapporto costante tra scuola e famiglia sono presupposti per realizzare una forte corresponsabilità di alleanza educativa. Si ritiene, quindi, fondamentale intrattenere rapporti con le famiglie sia a livello individuale che collettivo.

Lo stile educativo

Nella nostra scuola viene prestata un' attenzione particolare a:

- L'ispirazione cristiana della scuola che pone al centro i valori della vita, dell'accoglienza, della condivisione, della solidarietà, della tolleranza, della pace;

- Riconoscere la “singolarità” di ogni individuo, aderendo ai bisogni e alle caratteristiche del singolo: ai modi, alle forme, ai tempi personali di apprendimento
- Conoscere il bambino attraverso l’osservazione per garantirgli un processo di crescita nel rispetto della sua individualità e delle sue potenzialità;
- Un intervento educativo mirato e intenzionale che si esplicita in una progettazione flessibile che si costruisce in progressione grazie all’utilizzo di un’osservazione sistematica;
- Un’accoglienza non intesa solo come momento di passaggio per i nuovi arrivati, ma che si prolunga nel tempo e che si interessa di tutti i bisogni dei bambini; che accoglie bambini e genitori che si apprestano ad “aprirsi” ad una nuova realtà rispetto al nucleo familiare; che prevede un distacco “graduale” dalle figure genitoriali aiutando in questo modo l’acquisizione dell’autonomia.
- Creare relazioni stabili e positive che permettono al bambino di sentirsi a proprio agio, di esprimersi liberamente intrecciando affettività e conoscenza.
- Porre costante attenzione alle dinamiche dell’intero gruppo dei bambini e nello stesso tempo cogliere come ogni singolo partecipi, utilizzando come strategia metodologica quella del “piccolo gruppo”;
- Alla conoscenza e all’esperienza del concetto di limite e di regola: il limite è prima di tutto un’esperienza interiore che permette ad ogni bambino la separazione dalle figure genitoriali per arrivare a capire che lui è una persona distinta, con una sua individualità unica e irripetibile. L’esperienza del limite permette ad ogni bambino di sentirsi contenuto anche quando i suoi desideri lo porterebbero a pensare di poter fare tutto. L’esperienza del limite, se **condivisa e negoziata**, educa alla **capacità di attendere** e permette ai bambini di affrontare le frustrazioni che la vita inevitabilmente presenta.
- All’ascolto che permette lo sviluppo di un dialogo in cui si presta attenzione alla comprensione dell’altro.
- Al contesto, all’ambiente come spazio pensato, che parla dei bambini e ai bambini, del loro valore, dei loro bisogni di espressione, di socialità e di intimità. Lo spazio è un linguaggio silenzioso ma percepito da tutti i sensi.

Valorizzazione del gioco

Il gioco costituisce una risorsa privilegiata nell’apprendimento e nello sviluppo delle relazioni. Favorisce rapporti attivi e creativi sul terreno sia cognitivo che relazionale, consente al bambino di trasformare la realtà secondo le proprie esigenze interiori, di realizzare le proprie potenzialità e di rivelarsi a se stesso e agli altri in una molteplicità di aspetti, di desideri e di funzioni. Il rapporto giocoso con gli oggetti del mondo risveglia nei bambini la consapevolezza dei sensi stessi, rendendoli curiosi. Attraverso il gioco si identifica, libera le proprie energie, si relaziona, impara.

L'insegnante attraverso la ricchezza e la varietà delle offerte e delle proposte di gioco , invia al bambino una vasta gamma di messaggi e di stimolazioni .

La strutturazione ludiforme dell'attività didattica assicura ai bambini esperienze di apprendimento in tutte le dimensioni della loro personalità:

- quella cognitiva, che interessa intelligenza, movimento, interazione sociale.
- quella sociale, che riguarda le relazioni fra il bambino che gioca e chi gioca con lui, adulto o coetaneo.
- quella affettiva che coinvolge i desideri, gli interessi, le motivazioni, il piacere del bambino.
- quella espressiva che interessa una molteplicità di forme ludiche , dai giochi simbolici , a quelli di finzione alla drammatizzazione

Apprendimento come processo di costruzione

Ogni bambino, come ogni essere umano, è costruttore attivo di saperi, competenze ed autonomie, attraverso originali processi di apprendimento che prendono forma con modalità e tempi unici e soggettivi nella relazione con i coetanei, gli adulti e gli ambienti.

Il processo di apprendimento privilegia le strategie di ricerca, confronto e partecipazione; si avvale di creatività, incertezza, intuizione, curiosità; si genera nelle dimensioni ludico, estetica, emozionale, relazionale e spirituale che intreccia ed alimenta; propone la centralità della motivazione e del piacere dell'apprendere. "L'apprendimento è l'emergere di ciò che prima non c'era, è una ricerca del singolo, dell'Altro, degli Altri che si incontrano attorno ad una argomento" (dal libro "Rendere visibile l'apprendimento")

E' un apprendimento che si realizza nella relazione del bambino con l'ambiente, con i contesti in cui entra in contatto ogni giorno: contesti pensati, in divenire, in cui il bambino incontra materiali inusuali, non strutturati, che stimolano la manipolazione, l'osservazione, la ricerca e con i quali entra in dialogo.

I contesti educativi: gli spazi di apprendimento

All'interno delle nostre sezioni sono presenti degli spazi di apprendimento in cui i bambini possono sperimentare, esplorare, ricercare. Il materiale presente è naturale e di recupero per un abbandono graduale della plastica e di ciò che è strutturato. Materiale di diverso genere offre ai bambini la possibilità di fare esperienze che possono generare apprendimenti. Il materiale di scarto industriale si presta ad esempio alla grande costruttività innescando nei bambini domande sui concetti spaziali e logico-matematici.

Attraverso la sperimentazione dei diversi materiali e attraverso la ricerca diretta con la realtà, il bambino confronta le situazioni, pone problemi, costruisce ipotesi, facendo così nuove scoperte potendo soddisfare il naturale bisogno esplorativo e di curiosità.

L'esplorazione spinge l'interesse del bambino verso l'apprendimento, perché attribuisce una tonalità emotiva favorevole all'esperienza.

L'insegnante stesso diventa ricercatore insieme ai bambini trasmettendo la sensazione che c'è sempre qualcosa da scoprire

Gli spazi di apprendimento:

- sono pensati dalle insegnanti in base alle osservazioni fatte sui bambini e sui loro interessi
- sono organizzati in modo flessibile, diversificato e capace di aperture alla curiosità e allo stupore, forniti di materiale pensato
- permettono al bambino di agire ma anche di poter comunicare agli altri ciò che si è appreso, condividendolo e dandogli significato.

Il ruolo dell'insegnante

L'adulto diventa un osservatore che ascolta, che si pone domande, che valorizza il singolo e che rilancia i "traffimenti dei pensieri" (ovvero i progetti e le scoperte dei bambini).

Le insegnanti riconoscono le esigenze e le competenze dei bambini, osservano e raccolgono le loro richieste. Riorganizzano gli spazi per facilitare l'apprendimento in autonomia e per cambiare le relazioni (tra bambino/bambino, tra adulto/bambino, tra bambino/spazio); consentono la libera scelta (quale spazio scegliere, quale interesse seguire...), promuovono l'autonomia dei percorsi dando ascolto agli input che vengono dai bambini e li rilanciano.

Strutturazione della sezione

L'organizzazione per sezioni garantisce la continuità dei rapporti fra adulti e bambini e fra coetanei, evita i disagi affettivi causati da frequenti ed improvvisi cambiamenti, facilita i processi di identificazione, consente di attuare progetti educativi mirati a favorire la predisposizione coerente di spazi, ambienti e materiali. L'interazione fra bambini di età diversa (sezione eterogenea) consente di allargare le esperienze e di ampliare le opportunità di scambio, di confronto e di arricchimento anche mediante occasioni di aiuto reciproco e forme di apprendimento socializzato. L'attenzione alle esigenze specifiche delle diverse età, sostiene la puntuale realizzazione di obiettivi finalizzati, apprendimenti formalizzati, e percorsi individualizzati e valorizza il lavoro a piccoli gruppi, gli angoli, i laboratori e gli atelier.

Per evitare i rischi della sezione chiusa le insegnanti prevedono attività di intersezione che creano rapporti più stimolanti fra le insegnanti e fra i bambini.

Scansione dei tempi

La scansione dei tempi assume una valenza pedagogica fondamentale all'interno della vita scolastica in quanto deve permettere di modulare le attività proposte ai bambini con il loro benessere psicofisico. La nostra scuola si impegna quindi di avvicinare il proprio tempo a quello del bambino:

- curando che la durata delle attività venga adeguata all'età e alla difficoltà delle proposte;
- prevedendo una scansione dei tempi regolare, pur senza rigidità;
- predisponendo con particolare cura i momenti dell'accoglienza, del riposo, del pasto. Le attività quotidiane rivestono un ruolo di grande rilievo, dal momento che il bambino sviluppa la sua autonomia e potenzia la sua abilità anche mediante comportamenti usuali ed azioni consuete. La partecipazione attiva alle routines quotidiane porta il bambino ad affinare capacità percettive e di coordinamento, ad anticipare e dominare gli eventi più comuni e a padroneggiare competenze e abilità semplici, ma operativamente basilari, che lo inducono verso l'autocontrollo, la precisione, la costanza, l'attenzione per la verifica dei risultati, la solidarietà e la responsabilizzazione.

Una corretta concertazione dei tempi consentirà di sviluppare significative esperienze di apprendimento nonché di acquisire e far proprie alcune regole fondamentali del vivere in comunità.

Il progetto

Il progetto diventa la quotidianità, il modo in cui i bambini entrano in relazione con lo spazio e le scoperte che in esso fanno. Viene dato valore agli input dei bambini. Il tempo diventa fondamentale: il tempo per approfondire, il tempo per permettere che l'esperienza si traduca in conoscenza dando ai bambini l'opportunità di ascoltare le proprie sensazioni, sostenuti dalle insegnanti che li guidano in percorsi mirati ad approfondire e ripensare le loro curiosità dotandole di senso.

Non una programmazione da seguire ben scandita da attività da rispettare, ma un processo che i bambini stessi ci guidano a percorrere.

Un percorso che li porta a conoscere la realtà, ad agire ma anche a poter comunicare ciò che si è appreso, dividerlo, riorganizzarlo, dargli significato all'interno della propria storia.

Progetto Atelier

All'interno della nostra scuola è presente un Atelier

Fare esperienza di Atelier, significa creare uno spazio, che diventi contesto educativo, in cui si abbia la possibilità di sostenere processi di autoapprendimento, di raccontarsi e di accogliere un racconto.

L'atelier è uno spazio fisico e concettuale in cui si accolgono del bambino modi svariati di conoscere, rappresentare, apprendere il mondo circostante. Mondo fatto di esperienze quotidiane, in cui l'atelier cerca di renderne visibile e tangibile le potenzialità espressive e cognitive dei bambini.

Si dà quindi la possibilità di narrare la conoscenza non solo attraverso la parola, ma utilizzando svariati linguaggi espressivi che ogni individuo ritiene rappresentino al meglio la propria acquisizione.

“Come vedono il mondo i bambini?” è la domanda che si pone chi stimola il percorso educativo, nonché educatori, genitori, insegnanti, atelieristi.

Partendo da una intuizione o da una scoperta, tratti che caratterizzano la curiosità innata del bambino e dell'essere umano in generale, l'atelier offre percorsi di sperimentazione che non portano ad una soluzione prestabilita, ma ad utilizzare tecniche di “ricerca” e rappresentazione che rendono il bambino protagonista attivo del proprio percorso di conoscenza.

Negli atelier si trovano diversi linguaggi e tecniche espressive, materiali di lavoro come varie tipologie di carta, cartone, pennarelli, pastelli, gessi, tempere, acquerelli, pastelli a cera, strumenti tecnologici sia analogici che digitali come computer, tablet, webcam e, anche e soprattutto, materiale di riciclo proveniente da ReMida (centro di riciclaggio creativo). Materiale e contesto, quindi, fanno parte di un progetto che va oltre la conoscenza standardizzata delle cose. È mettere i bambini in condizione di essere loro stessi ricercatori, costruttori attivi di conoscenza, è porli davanti ad un fiore e tenerne monitorata la vita, l'evoluzione; è quindi non voler rappresentare solo l'immagine stereotipata e comune che si ha di esso, bensì rendere visibile anche l'immagine del decadimento, della fioritura, della crescita, a dimostrazione del fatto che non c'è un tempo migliore o un modo migliore di rappresentare, ma tanti punti di vista di cogliere l'essenza e la materia di una cosa tanto comune come un fiore.

È indispensabile tenere presente ogni passaggio che il bambino fa all'interno del proprio processo di conoscenza, nonché rispettare il tempo soggettivo dell'apprendimento stesso.

Proprio per questo, ogni bambino è libero di rappresentare un fiore in qualsiasi suo processo, in qualsiasi sua parte, anche in modo simbolico o non figurativo con qualsiasi materiale proprio perché il punto focale di tale approccio è rendere tangibili le diverse possibilità che circondano il bambino. Ed è proprio la combinazione tra cognitivo ed espressivo che unisce la varietà di più linguaggi, che fa emergere di ogni tecnica le straordinarie possibilità.

La scuola viene vista come un laboratorio in cui si attua un processo continuo e attivo di conoscenza.

La strategia progettuale si caratterizza come apertura creativa, come uno sguardo nuovo e “disincantato” sul reale, accettando i limiti del proprio potere.

Essa è caratterizzato da un approccio metodologico che parte dall'osservazione attiva e dall'ascolto dei bambini con cui si entra in relazione. Osservazione che prende il via dalle attività spontanee dei bambini, dall'assemblea mattutina, caratterizzata da scambi tra bambini e insegnanti, in cui viene lanciata una proposta che permetta al bambino stesso di fare esperienza, di approfondire una conoscenza, di dare rilievo al proprio punto di vista.

All'interno dell'atelier si punta a dare valore ai processi di conoscenza e non al prodotto che ne consegue perché l'obiettivo primario dell'insegnante/educatore è quello di aiutare il minore a trovare risposte alle proprie domande tramite l'ascolto e l'osservazione.

L'apprendimento ha un unico inizio e diverse direzioni. Educatore e bambino costruiscono insieme il percorso di conoscenza per poter dare spazio a infinite possibilità e talenti di svilupparsi. La conoscenza non viene trasmessa ma la si sperimenta insieme proprio perché l'apprendimento è considerato un processo irregolare, dinamico e sempre in movimento.

Il contesto di Atelier, quindi, privilegia l'osservazione e la documentazione dei processi di apprendimento, il confronto e la discussione. Esso non è altro che uno spazio in cui viene valorizzata la creatività dei bambini.

Outdoor education

L'outdoor education è entrare in relazione con la natura, fare esperienza di essa diventandone suoi osservatori, esplorarla in tutte le condizioni ambientali (pioggia, neve, sole, freddo e caldo), è confrontarsi con i propri limiti sperimentandoli, mettendosi alla prova per aumentare la propria autostima e la conoscenza di quello che il proprio corpo può affrontare. La natura insegna, come ha sempre fatto, ma ormai questo aspetto è stato dimenticato. L'obiettivo è proprio questo, cercare di realizzare un ambiente che racchiuda dentro di sé tutte queste sfaccettature

Oggi più che mai c'è la necessità per i bambini di stare all'aria aperta.

I cosiddetti "nativi digitali" hanno sempre meno la possibilità di muoversi e di giocare all'aperto. L'attività fisica produce nel corpo di ognuno di noi una sostanza fondamentale per provare benessere che è l'endorfina.

Ai bambini di oggi viene privato molto spesso la possibilità di provare benessere. Le attività fisiche che fanno sono relegate ad alcune ore alla settimana, e difficilmente all'aria aperta.

Inoltre hanno sempre meno l'opportunità di vivere a contatto con la natura, che è sempre una grande maestra di vita.

Oggi si parla tanto di outdoor education, un termine che ci dice tanto e forse anche niente, perché racchiude in sé tanti significati.

Ma di cosa soprattutto hanno bisogno i bambini? Di essere felici, di stupirsi di fronte alle sfumature che ogni giorno la natura ci propone, di sperimentare che tutto ha un inizio ed una fine, di vivere l'attesa, il desiderio che qualcosa avvenga o cambi. Il mondo virtuale, a cui la società ci sta abituando, confonde queste percezioni, tutto sembra uguale, irreali, senza tempo e soprattutto immortale.

La natura ci pone di fronte a dei limiti con i quali dobbiamo confrontarci e lo possiamo fare solo sperimentando, esplorando ed entrando in relazione con essa.

Il nostro giardino è un ambiente carico di magie e significati, sembra un bosco catapultato in mezzo al tanto cemento della città...ma per renderlo ancora più stimolante per i nostri bambini abbiamo pensato di attribuirgli qualche significato in più inserendoci elementi puramente naturali che si possono incontrare in una passeggiata in un bosco e che si caricano però di mille significati simbolici.

Ed ecco che il giardino diventa un ambiente educante in cui poter sperimentare e fronteggiare il rischio, in cui poter vincere le proprie paure, in cui l'immaginazione viene sostenuta ed accompagnata...in cui una minestra di fango e foglie può diventare il miglior manicaretto .

Uno spazio in cui anche l'incolto, il fango, le pozzanghere siano una occasione per poter sperimentare insieme, per potersi aiutare nella difficoltà, per poter condividere una forte emozione..

Uno spazio che non è più solo una forma di "sfogo"...quante volte diciamo i bambini hanno bisogno di sfogarsi...non è così...i bambini hanno bisogno di giocare liberi, di fare esperienze significative, di conquistare la propria autonomia, di affrontare i propri limiti magari anche arrampicandosi su un albero e sperimentando che le difficoltà si superano se ci si impegna, se si pone attenzione e magari se si viene anche aiutati da un compagno

Progetto "Oggi bambini... andiamo fuori...?"

Ma cosa significa?...

Per noi significa ripensare e credere che l'ambiente esterno possa diventare vero AMBIENTE EDUCANTE e rivelatore di esperienze importanti per la crescita dei bambini :

- Significa fornire loro un contesto sano e il più naturale possibile per donare loro plurime scelte di gioco e di scoperta creando una vera e propria sezione a cielo aperto
- Significa credere che i bambini sappiano sperimentare e fronteggiare il rischio.. e noi educatori ed insegnanti saremo lì ad osservarli a diventare sempre più abili
- Significa sapere che i bambini possono superare le proprie paure e aiutarsi a vicenda per vincerle
- Significa credere nelle potenzialità immaginative dei bambini e sostenerli in questo: mangiare un biscotto fatto di terra e sassi...perché quello SI quelle è davvero un biscotto buonissimo!
- Significa credere che l'incolto dia loro più occasioni di fare ricerca reale e concreta prendendosi per mano e passeggiando insieme nell'erba alta
- Significa credere che la terra, il fango e i sassi siano MOLTO di più che: "OH ATTENTO CHE TI SPORCHI!!!"...
- Significa che la terra, i sassi, il fango e l'acqua siano un'opportunità di gioco, relazione, immaginazione e di VERA FELICITA'!

La continuità del percorso educativo e formativo

La peculiarità della Scuola dell'infanzia e Nido Mirra è quella di avere la possibilità di attivare per i bambini un percorso educativo continuativo partendo dal nido fino alla scuola dell'infanzia. Le insegnanti e le educatrici lavorano insieme per costruire e dare valore ad un' idea comune di bambino e di scuola dal punto di vista pedagogico ed educativo. Il personale si trova così a collaborare per delineare, anche nella

prassi educativa, un'idea di scuola innovativa che sia attenta ai tempi che cambiano, che sia flessibile al variare delle esigenze familiari, ma soprattutto che appoggi linee pedagogiche innovative e attente in toto al benessere del bambino, alla sua unicità e al suo essere protagonista attivo nella costruzione della propria identità